

**PAOLO ZOFFOLI**

Via G. da Verrazzano, 25  
47023 CESENA - ☎ 301205



AGESCI - Emilia Romagna  
Branca Esploratori - Guide

## **ALTA SQUADRIGLIA ma non solo**

Il tempo dei quindicenni



Centro di documentazione "L'ALBERO" 1993



**AGESCI - Emilia Romagna  
Branca Esploratori - Guide**

# **ALTA SQUADRIGLIA ma non solo**

**Il tempo dei quindicenni**



**Centro di documentazione "L'ALBERO" 1993**

# INDICE

Presentazione.....	Pag. 4
Il tempo dei quindici anni in Reparto .....	" 5
Quando la Squadriglia non basta più.....	" 6
La stagione tra infanzia e maturità.....	" 8
Gli obiettivi educativi dell'Alta Squadriglia.....	" 13
Ambiente e rapporti personali in Alta Squadriglia.....	" 14
Consiglio capi: ambiente di responsabilizzazione.....	" 17
Importanza dei rapporti interpersonali.....	" 21
Un programma di Alta Squadriglia.....	" 25
Lo spazio dei Capi: essere adulti in mezzo a loro.....	" 28
La religiosità a quindici anni.....	" 32
"Non aver paura: metti a fuoco i problemi veri".....	" 37
La realtà dell'adolescente.....	" 40
Idee di attività.....	" 50
Bibliografia.....	" 55

**"Tre rane caddero in un secchio colmo di latte.**

**La prima, pessimista, concluse che non c'era nulla da fare e si lasciò miserevolmente annegare.**

**La seconda, lucida ragionatrice, pensò che se la sarebbe potuta cavare compiendo un gran balzo. Calcolò i valori algebrici delle traiettorie, quelli parabolici e dinamici, poi spiccò il salto. Ma immersa com'era nelle sue elucubrazioni, non aveva notato che il secchio aveva un manico. E contro di esso andò a sfracellarsi.**

**La terza rana, che aveva una gran voglia di vivere, non seppe far altro che esprimere tale voglia: di dimenò, si agitò, si dibattè. Sino a che scosso da tanto ribollire, il latte divenne burro. Ed essa si salvò".**

**da "LA MORALE DELLA FAVOLA" ed. Gribaudi**

# PRESENTAZIONE

Fare educazione col metodo scout è per i Capi, forse, una situazione simile a quella delle tre rane.

Ci può essere chi la prende in maniera tragica e "tira avanti" fintanto che ha energie (ma dove le prende?) da spendere, ma prima o poi... "Ho bisogno di prendermi un periodo di pausa perchè non ce la faccio più: sono scarico!".

D'altronde si possono anche verificare casi di "ingegneria metodologica" (non ce ne vogliono gli ingegneri) in cui, meticolosamente e scrupolosamente, si fa "...tutto quello che mi hanno detto al campo scuola" però ugualmente le cose in Reparto non funzionano.

Noi crediamo che l'atteggiamento di ciascun Capo scout debba essere quello della terza rana: di chi, cioè, avendo tanta voglia di far bene scoutismo, opera per raggiungere questo scopo senza lasciare la propria formazione esclusivamente ai momenti "istituzionali" (vedi campi scuola), ma documentandosi e cogliendo le occasioni di approfondimento offerte dall'Associazione e dal territorio.

Decidere quindi la riedizione del libretto sull'Alta Squadriglia significa, per noi, continuare ad offrire ai Capi uno strumento di presentazione di aspetti del metodo E/G apprezzato in passato per la sua praticità ed efficacia esplicativa nell'affrontare strumenti metodologici in forma semplice ma non semplicistica.

Questo libretto quindi, lungi dalla pretesa di voler essere esaustivo in merito all'argomento, vuole offrire uno stimolo alla riflessione pedagogica ed un contributo per accrescere l'intenzionalità educativa nelle scelte del singolo staff di Reparto.

Grazie a quei Capi che, col loro lavoro, hanno permesso questa pubblicazione e buon lavoro a voi che ci leggete.

*gli Incaricati regionali di branca E/G*

# IL TEMPO DEI QUINDICI ANNI IN REPARTO

*A.Sq. ma non solo...*

Il tempo dell'A.sq. è sempre per tutti i Capi (giovani o esperti che siano) un arco di età particolarmente impegnativo per le numerosissime pulsioni proprie, i cambiamenti e le sollecitazioni esterne che trovano espressione con grande forza.

Allo stesso tempo è consapevolezza di tutti la necessità di coordinare al meglio questa fase di crescita con l'insieme della vita personale di ognuno, della vita di Sq. e di Reparto perchè non diventi un momento di frattura di vita, un motivo di ulteriore disorientamento.

Nel pensare questa terza edizione di un fascicolo ormai classico per i Capi E/G della regione è sembrato utile porre particolare attenzione al "tempo dei quindici anni in Reparto", oltre che alla necessaria conoscenza degli strumenti, dei meccanismi e delle valenze educative che ne motivano l'esistenza.

L'intervento dei Capi è sempre più efficace quanto più ciascuno è in grado di "sentire la vita" dei quindicenni in tutti i momenti del loro mondo che - ormai nel pieno degli anni 90 - non è limitato solo al Reparto.

Con la speranza che anche questo fascicolo possa essere di aiuto ed utile orientamento ai Capi che operano in Reparto sono state utilizzate anche alcune parti delle precedenti edizioni.

*Carla - Don Danilo - Paolo  
Rita - Virgilio*

Gennaio 1993

# QUANDO LA SQUADRIGLIA NON BASTA PIU'

A quindici anni non è generalmente più sufficiente l'insieme di suggestioni, stimoli e proposte che l'ambiente-Reparto nel suo insieme realizza.

La dimensione dell'avventura - propria del Reparto - non è più totalizzante per il ragazzo e per la ragazza.

Comincia a crescere una richiesta di autonomia personale, di partecipazione alle decisioni che lo coinvolgono, una domanda più urgente di identità personale, una richiesta di ritrovarsi anche tra coetanei che supera la voglia del più bravo, il più capace, il desiderio di "scoprire e di fare" insieme alla propria Sq. che fino a questo momento è stata la molla principale dell'interesse e della partecipazione.

La Sq. - che fino ad ora ha offerto sufficiente risposta al desiderio di impegno/responsabilità con gli incarichi personali, le imprese, gli hikes, il gioco, il progettare e il lavorare insieme con gli altri - da sola non riesce più a soddisfare la richiesta di trovare spazio di crescita e intensità di rapporti personali con gente più grande.

I/le quindicenni cominciano a diventare "i grandi/le grandi" della Sq. del Reparto; viene a mancare gradualmente la molla dell'emulazione di altri più grandi che man mano sono passati in Comunità R/S.

Nasce gradualmente il desiderio di ritrovarsi anche "solo tra grandi" e anche "di sentirsi ed essere alla pari con il/la Capo Reparto o i Capi" (e del resto l'esperienza pratica e la maturità personale permette loro di essere effettivamente più vicini agli adulti del Reparto).

Possono trovare (e cercano) nei Capi del Reparto una figura di adulto diversa da quella dei propri genitori con i quali cominciano a nascere le difficoltà proprie dell'età della adolescenza. I Capi sono adulti un po' speciali (con i quali la confidenza, l'insieme delle esperienze, i giochi e le marce fatte insieme con ampliamento e partecipazione sincera e non "di circostanza" hanno costruito una trama di rapporti personali intensa) con i quali si può ragionare e discutere" più seriamente che con i genitori.

Non prevedere in Reparto un ambiente con caratteristiche diverse dalla Sq. significa con certezza insterilire su rapporti solo funzionali alla gestione della Sq. e del Reparto la ricerca di un campo più vasto, più ricco e più vario di occasioni di incontro e di crescita che i quindicenni manifestano sia verso i coetanei (anch'essi coinvolti nell'ambiente-Reparto e con i quali giocano il "grande gioco) sia verso quegli adulti (i Capi) che sono più in affinità di esperienze e di sensazioni con loro.

L'ambito dell'A.Sq. - che si somma a quelli della Sq., Reparto, Consiglio Capi - vuol proprio rispondere a queste necessità.

# LA STAGIONE TRA INFANZIA E MATURITA'

Durante l'arco di età del Reparto scout e guide passano dalla pre-adolescenza alla adolescenza.

All'incirca tra i 13 e i 15 anni sia i ragazzi che le ragazze cominciano gradualmente ad affermare in modo sempre più evidente e deciso la ricerca della definizione della propria identità personale.

E' il momento della seconda nascita: è l'acquisire consapevolezza di se stessi nel corpo, nei valori etici/morali, nei valori sociali ed ideali.

Per riuscire a dare determinazione ad una oggettiva situazione di disorientamento personale è spontaneo un comportamento a base di "assoluti": tutto bianco o nero, giusto o ingiusto-senza sbavature e senza la comprensione di possibili situazioni intermedie.

E' il periodo dei grandi ideali, del forte trascinarsi sia emotivo che di emulazione dei "modelli" più appariscenti (divi del rock, della moda, del cinema o, più semplicemente, le compagne/i più "ganzi").

La reazione più diffusa è per l'adulto quella di tentare di proteggere ed indirizzare l'adolescente. Invece, deve ricordarsi - anche se questo richiede più fatica - della necessità di poter sperimentare, per l'adolescente, la sua capacità di autonomia, di autogestione, di relazionarsi con gli altri e di giocare in mezzo agli altri, senza la protezione dei genitori, ma camminando con le proprie gambe. Per scoprire - così, quanto si è apprezzati, riconosciuti e capiti.

Occorre sapersi porre in termini di confronto, di paragone, di dialogo con giovani uomini e donne che crescono e che hanno bisogno di stabilire il proprio profilo rapportandosi agli altri nel mondo.

## INNAMORAMENTO

E' il periodo delle esperienze "fusionali". Le cotte, gli innamoramenti e le amicizie sono vissute con la tensione a fondersi con/negli altri: negli altri si cerca la garanzia e la sicurezza che la famiglia non può più rappresentare.

Ci si cerca per comunicarsi tutto di tutti, per avere continua conferma

dell'essere bene in sintonia reciproca.

Solo più tardi ognuno si renderà gradualmente conto che separarsi vuol dire acquisire una personalità propria e percepirà la soddisfazione di sentirsi "distinto" dagli altri, capace di un rapporto "alla pari" con gli altri.

## IL GRUPPO DEI PARI

Si cerca l'essere compresi, appoggiati, sorretti per non sentirsi soli, per trovare sicurezza nello "specchio" degli altri che fanno parte del gruppo.

Ecco - allora - le "divise": tutti vestiti allo stesso modo per riconoscersi, per ritrovarsi nella moltitudine.

Il gruppo può diventare una campana di vetro, un bozzolo da cui non si vuole uscire perchè... "tutti ci stiamo così ben..."; quando invece tende alla dinamica della squadra (stiamo bene insieme e ci muoviamo orientati ad uno scopo) allora è una struttura che sprona a superare la ricerca di "specchio" degli altri con la scoperta delle proprie singole, diverse qualità e capacità personali.

## INSTABILITA', INAFFIDABILITA', VOLUBILITA'

Purtroppo sono molto pochi (III) i quindicenni che hanno raccontato di sé descrivendo la propria adolescenza; sono sempre gli adulti che - però - scontano un'ottica di persone che non vivono da tempo, sulla propria pelle, le tensioni, i sentimenti, il disagio, le pulsioni di quell'età.

Instabilità, inaffidabilità, volubilità non sono problemi degli adolescenti ma fanno parte del loro giusto e corretto sviluppo di crescita.

E' naturale che chi vive in continuo cambiamento, in una fase di crescita sia del corpo che delle percezioni esterne (cose, persone, sentimenti) sperimenti passaggi di instabilità.

Di fronte a questa costante mutevolezza della propria persona i ragazzi e le ragazze chiedono - con i fatti, con i comportamenti se non con le parole - di poter prendere conoscenza e coscienza di sé.

Occorre che gli adulti siano specchi veri (non deformati o deformanti), trasparenti e lucidi (non opachi o nebbiosi) perchè i ragazzi si vedano, possano misurarsi con i nostri comportamenti, con i nostri ideali, perchè riescano a scoprire e a interpretare, con le loro mani, la realtà.

## IL PROGETTO DI SÉ

L'orologio biologico, verso i 13/14 anni, comincia a mettere in atto un processo di autocoscienza e di ricerca di affermazione che può essere così scandito:

- stima di sé: mi conosco, so come sono fatto adesso. Cerco di capire quanto sarò accettato per quello che sto cambiando, per quello che potrò essere ma ancora non sono (e non so come sarò).
- indipendenza: non me la sento più di seguire ad occhi chiusi gli altri; voglio ragionare, discutere, pensare, decidere con la mia testa.

Ne sono capace... però, ogni tanto, non so più come andare avanti, non ci capisco più nulla...

- sicurezza: un poco alla volta - tentativo dopo tentativo - mi sono fatto le ossa.

Comincio ad avere capito qualcosa degli altri, come ragionano, cosa intendono, cosa guardano di me; cominciano a sentirmi un po' più tranquillo.

Comincio anche a sentirmi abbastanza sicuro guardando quelli più piccoli di me: con loro sono anche in grado di saper spiegare loro, di far capire... anche di comprendere i loro problemi, i loro stati d'animo.

- affermazioni sociale: quanto più riesco a trovarmi "contento di me" tanto più riesco anche a farmi capire meglio dagli altri: quello che voglio, quello che penso, quello che sento dentro, le mie idee, i miei progetti, ...

## MESSAGGI MASCHERATI

Saper ascoltare gli adolescenti ed interpretare i loro messaggi non sempre è facile.

Non sempre "parliamo con le parole" ma comunicano con tanti piccoli segnali, improvvisi silenzi, parole brusche, reazioni, emozioni appena fatte percepire.

Sono messaggi mascherati.

E' un invito ad una caccia al tesoro come a dire: "Se mi vuoi bene mi cercherai..."

Non ci chiedono troppo. Solo un poco di disponibilità e di attenzione: spesso conta di più di una grossa attività ben organizzata.

## **GIUDICI E GIUDICATI**

Una delle situazioni di più frequente conflitto tra adulti e 15enni è quella di sentirsi oggetto di continue censure, rimproveri, giudizi bruciati ed assoluti.

E' il frutto sbagliato, anche se tante volte spontaneo, di un atteggiamento di supremazia degli adulti.

Le ragazze e i ragazzi sono personalità in evoluzione positiva e non "cose informi da modellare": ciò che più li ferisce è il sentirsi già definiti, quindi senza possibilità di sbagliare, di cambiare, di migliorarsi.

## **OBEDIENZA CONDIZIONATA**

Occorre dedicare loro tempo non solo durante le attività di A.Sq., ma anche in altri momenti della settimana; occorre interessarsi a loro non solo come "elementi del Reparto scout" ma in quanto ragazzi/ragazze di oggi condividendo anche altre loro esperienze, momenti della loro vita quotidiana e facendoli sentire importanti: anche questi sono parte di loro ed anch'essi li possono aiutare a crescere.

I ragazzi ci invitano a partecipare alla loro vita a modo loro (...la caccia al tesoro...): si è educatori sempre, non solo quando si indossa l'uniforme.

Ricordiamoci di essere "ospiti discreti" della loro vita.

Potersi confrontare con adulti disponibili in un clima di fiducia e rispetto reciproco mette i ragazzi/e nella condizione di sentirsi protagonisti di ciò che fanno, sicuri di sé e delle proprie capacità.

Portarli di fronte alle proprie responsabilità è un modo per aiutarli a crescere: è importante spingerli a sviluppare le loro potenzialità in previsione di essere uomini e donne in un futuro che non è solo di loro.

Tante volte la rinuncia degli adolescenti alla responsabilità è la loro risposta ad un'errata sollecitazione degli adulti.

A questa età si rifiuta, giustamente, l'obbedienza incondizionata: c'è un bisogno vitale di capire, di rendersi conto della validità di una proposta, di comprenderla.

C'è il bisogno di dialogare da pari a pari, senza sentirsi trattati da bambini e dover accettare imposizioni senza poter dire la propria opinione.

Non è disobbedienza, ma l'affermazione forte di un diritto di autonomia, di responsabilità nell'aderire alle idee.

E' lo sbocciare del proprio "io individuale".

Solo se si è adulti e Capi credibili si ha accesso al cuore degli adolescenti; i ragazzi e le ragazze non hanno bisogno di presenze ossessive, ma discrete e rassicuranti.

Hanno bisogno di persone che hanno fiducia nella vita e che hanno già vissuto questa età difficile uscendone, forse, con qualche cicatrice ma ancora con la voglia di giocare e crescere con loro.

La ragione dell'A.Sq. è tutta qui: per i Capi e per i ragazzi è cogliere, insieme, questa stagione della vita.

# GLI OBIETTIVI EDUCATIVI DELL'ALTA SQUADRIGLIA

Si possono così sintetizzare:

- fornire nuovi strumenti di lettura della realtà e soprattutto farli loro assumere
- educare alla responsabilità di persone più che di cose
- vivere insieme a loro la dimensione dell'avventura
- vivere insieme a loro la dimensione del gratuito
- iniziari a progettare la propria strada
- far scoprire ad ognuno la chiamata di Dio in quel momento
- vivere occasioni di uno schietto confronto con sé stessi e con gli altri
- sapersi mettere in discussione e saper riconoscere i propri passi di crescita
- vivere una corretta esperienza di leadership (vedi interazione con Consiglio Capi)
- educare ad un impegno concreto e costante in prima persona
- creare un ambito in cui ritrovare affinità con coetanei con analoghi problemi, interessi, ritmi e pulsioni.

Di necessità questi OBIETTIVI EDUCATIVI, che sono propri della fascia di età dei "grandi del Reparto", coinvolgono e quindi richiedono l'uso corretto ed efficace di:

- Alta Squadriglia
- Consiglio Capi
- Progressione personale
- Rapporto Capo/ragazzo/a

REGOLAMENTO  
E/G (art. 35)

L'A.Sq. non ha alcun compito di gestione del Reparto, ma è semplicemente un ambiente particolarmente adatto per realizzare alcuni punti del progetto educativo per i più grandi.

... non è "un'organo di gestione", ma neppure "un'isola" nella quale si vive in maniera distaccata e distanze dalla comunità del Reparto...

# AMBIENTE E RAPPORTI PERSONALI IN ALTA SQUADRIGLIA

## ALTA SQUADRIGLIA

Oltre alla dimensione di responsabilità e di leadership della Sq., l'ambito del Consiglio Capi, l'intreccio di relazioni e rapporti tra il/la Capo e i singoli ragazzi/ragazze l'A.Sq. rappresenta uno strumento indispensabile per la gestione della crescita dei più grandi.

Lo scoutismo non ha lo scopo di creare ed intrattenere gruppi giovanili, ma la crescita educativa (nel carattere e nel fisico) dei singoli ragazzi/e; per questo il criterio di ingresso in A.Sq. è la esigenza di maturazione, la necessità di offrire uno spazio di crescita "più personalmente mirato" ai più grandi/alle più grandi del reparto.

La soglia di età di ingresso non può essere strettamente vincolante (stante i diversi ritmi di crescita) ma mediamente l'arco di permanenza in A.Sq. coincide con i primi due anni di scuola superiore (quindi l'arco di età coinvolge i quindicenni fino alla conclusione della seconda superiore).

In un Reparto "verticale" l'A.Sq. non può - fisiologicamente - raggiungere dimensioni numeriche elevate (al massimo una decina di ragazzi oppure di ragazze) che possono essere seguiti veramente al meglio dal/dalla Capo Reparto (ricordarsi che B-P. affermava di non riuscire a seguire singolarmente più di 16 ragazzi) e, negli anni, la stessa opportunità è offerta gradatamente a tutti.

E' indispensabile che il Capo Reparto si occupi personalmente dell'A.Sq., che non può essere affidata in modo indifferente e intercambiabile agli altri membri della staff, alterando la costanza del rapporto educativo in una fase di crescita così fragile e delicata.

E' bene che, oltre al Capo Reparto, non vi siano coinvolti più di uno o due adulti (A.E. + un Aiuto) che, comunque, siano maturi e capaci di un efficace ed equilibrato rapporto educativo con i quindicenni.

La vita di A.Sq. deve in pratica rispondere a 2 criteri base:

- a) realizzazioni tecniche e/o imprese di un buon livello (sempre comunque di una "buona spanna" sopra il livello delle Sq. del Reparto)  
b) approfondimento di temi e intensità di rapporti particolarmente urgenti e vicini a questa età.

Occorre certamente tempo, impegno, costanza forse più da parte del Capo (che non deve comunque "dare in appalto" la vita e la gestione del reparto agli aiuti) che da parte dei ragazzi.

Occorre un minimo di ritmo di vita, di occasioni insieme di A.Sq. (riunioni di A.Sq. ogni 15 giorni; uscita ogni mese, massimo ogni 2 mesi, campo invernale, di Pasqua, d'autunno almeno uno).

Occorre un progetto di A.Sq. con principi, obiettivi educativi nella testa del Capo e con precisi programmi - concordati almeno di massima con i ragazzi all'inizio dell'anno (campetto a settembre?)

Occorre serietà e costanza nella effettiva realizzazione dei programmi decisi.

## STILE

La Legge e lo Spirito scout devono caratterizzare l'ambiente di educazione di questi anni.

Ci sono cento occasioni per "tenere su di tono" la tensione di impegno e di responsabilità personale di crescita di ognuno:

- il proprio ruolo di C.Sq.
- l'esempio che hanno trovato nei loro C.Sq. e quello che loro stessi si trovano ora a vivere
- l'ammirazione, l'attesa e la fiducia che su di loro si riversa da parte dei più giovani
- un modo nuovo di "giocare da grandi" nello scoutismo
- un'esperienza che vive e si arricchisce (e che arricchisce) solo "passandola a chi ci segue nel sentiero"
- una responsabilità vera e concreta nella gestione e nella guida della vita del Reparto (attività, momenti di discussione, di istruzione tecnica, C.d.L., vita di Sq. )
- un rapporto di sincerità, franchezza e lealtà con i propri capi.

I momenti di vita "tagliati su misura per i più grandi" cioè l'attività di A.Sq. devono corrispondere a occasioni credibili e serie:

"...l'informale non presuppone lo "sbragaggio",  
il personale non vuol dire riversare i problemi

e le tensioni di un adulto sul ragazzo, l'impresa impegnativa vuol dire una effettiva scuola di competenza per imparare a saper fare di più e meglio...".

### **Non è un pre-noviziato**

L'A.Sq. vive il clima e la dinamica educativa del Reparto:

- Vive l'intensità di impegno e di azione propria dell'età di C.Sq.
- Lo stile dell'impresa e dell'avventura propria della branca E/G

L'animazione, la gestione e la responsabilizzazione della vita di Reparto e delle Sq., in A.Sq. non vengono lasciati fuori della porta, ma fanno parte integrante della globalità del rapporto educativo Capo-ragazzo che vuol essere il più equilibrato e sereno possibile:

- a) attenzione al prossimo, impegno verso i piccoli (dimensione di vita di Sq. e Reparto)
- b) attenzione alle esigenze più specifiche dell'età (dimensione di riflessione e crescita personale)
- c) attenzione al bisogno di sentirsi già adulti (e già con alcune capacità di riflessione, di giudizio; di scelta proprie degli adulti) e contemporaneamente bisogno di avere ancora spazi di ragazzo/ragazza (gioco, impegno e confronto fisico....)

### **ATTENZIONE A:**

- uno dei rischi nella dinamica dell'A.Sq. è che essa venga recepita dai più giovani del Reparto come l'élite dove si realizzano i sogni proibiti
- durante le attività di reparto l'A.Sq. non giochi un suo ruolo unita, ma si scinda per sua volta, il lievito dei più piccoli
- Non si sottragga tempo alla attività di Reparto per dedicarlo all'A.Sq., che deve invece avere suoi momenti particolari (l'A.Sq. lavora quando il Reparto è stanco e vuole andare a letto, non quando tutti hanno voglia di fare e il restare alzati è visto come un privilegio!)
- L'A.Sq. non si deve arrogare decisioni che, coinvolgendo tutto il Reparto competono ad ogni singolo scout/ guida nel C.d.L.
- L'A.Sq. - specie nelle unità miste e parallele non diventi il gruppo che più frequentemente si incontra (quasi una piccola comunità totalizzante) e che assorbe la vita dei più grandi ed esclude i più piccoli, distruggendo così la Sq.

# **CONSIGLIO CAPI:**

## **AMBIENTE DI RESPONSABILIZZAZIONE**

Il Consiglio Capi, formato dallo staff (Capo Reparto+aiuti+A.E.) dai C.Sq. e quando è opportuno dai V.Csq. si riunisce periodicamente per verificare l'andamento della vita del Reparto nel suo insieme e delle singole Sq.  
(Regolamento art.28)

"... in esso i C.Sq. hanno occasione di crescere e maturare come "leaders" di piccoli gruppi a confronto con gli altri C.Sq. e con gli adulti. E' un'occasione per razionalizzare la loro esperienza di guida di altri ragazzi."

La "verticalità" in Squadriglia e in Reparto propone ai ragazzi un ambiente a loro dimensione, in cui vivono rapporti ed esperienze fra età ed esigenze diverse. La verticalità è trapasso nozioni, assunzione differenziata di incarichi e ruoli, dialogo e confronto tra diverse età, responsabilità dei più grandi rispetto ai più piccoli e per questi ultimi l'occasione di vivere attività diverse da quelle possibili in un gruppo di loro pari.

- 1) Il sistema delle Pattuglie è l'aspetto essenziale per il quale l'educazione scout differisce da quella di qualsiasi altra organizzazione. Quando il sistema è applicato correttamente deve assolutamente riuscire: non può essere diversamente.

(B.P. - Suggestimenti per l'educatore scout)

E' lo strumento principe della "gestione diretta" del Reparto da parte dei ragazzi/e.

Nel Consiglio Capi ognuno impara a riflettere, ad esaminare e

valutare diverse proposte , le varie situazioni di persone, di cose, le alternative possibili di fronte ai problemi, le scelte che si è "costretti a fare". Diventa in questo modo occasione continua di condivisione di responsabilità e di consapevolezza circa le motivazioni delle attività.

#### IL CAPO REPARTO

Il Capo Reparto deve essere capace (ed essere sempre pronto) di "giocarsi un poco", di mettere anche da parte qualche programma o attività già pensata per accettare un confronto di aiuto reciproco per comprendere le ragioni delle scelte che anche quindicenni sono in grado di esercitare, pur se un poco alla volta, passo dopo passo.

Con questo non si vuol dire che il C. R. deve abdicare al compito di guidare ognuno secondo un progetto di educazione che, anzi, deve essergli molto chiaro e che egli deve saper fare emergere (anche con determinazione e fermezza) con la scelta di momenti ed attività significative.

La sua capacità deve essere quella di utilizzare le valutazioni, le idee proposte dalle Sq. e dai C.Sq. per finalizzarle ai vari passi successivi della progressione che egli ha presente per ogni scout e guida.

#### I CAPI SQUADRIGLIA

Per i Csq. questo ambito è scuola di metodicità, di riflessione e di costruzione di un progetto comune (di ciascun Csq., del C. R. e di tutto il resto del Reparto per come si esprime nel Consiglio della Legge ) che volta a volta è necessario adattare, affinare, aggiornare o rapportare a quello che è il passo di crescita di ogni scout/guida.

E' importante che la tensione sia mai a ridurre, a svilire, a sminuire le attese, le aspettative e l'entusiasmo di chi, in Sq., guarda ai più grandi come coloro ai quali hanno affidato il "governo" della loro avventura .

Si rivela continua esperienza di confronto tra responsabili, tra leaders di piccoli gruppi: è una situazione che richiede un costante, continuo e coerente sforzo per fare del " proprio meglio" .

**CAPO  
REPARTO E  
CSQ. INSIEME**

Per tutti è esperienza comune, capi tra capi di condivisione di responsabilità, di fatica di scegliere, di attenzione alle persone e alle situazioni, di sensibilità e di equilibrio, di aiuto reciproco nelle delusioni o nelle difficoltà, di soddisfazione per i risultati ottenuti.

**STILE E  
RITMO DI VITA**

Per essere di efficace guida e verifica alla vita del Reparto è opportuno che le riunioni di Consiglio Capi siano almeno una volta ogni quindici giorni.

Lo stile è ovviamente quello di un fraterno lavoro e confronto tra persone con pari dignità e responsabilità di Capi (di Sq. e del Reparto).

**COSA SI FA AL  
CONSIGLIO  
CAPI**

I Csq. portano la "voce della Sq.": problemi delle persone, idee, attività, progetti, proposte.

- E' anche il luogo del primo "abbozzo" delle attività (o di verifica di quanto già fatto) che poi sfocia nel Consiglio della Legge.
- E' lo spazio in cui si organizza insieme (Csq.+ C.R.) la vita del Reparto e si valuta quella della Sq.: uscite, attività, imprese, riunioni, i programmi delle uscite, ...
- Si valuta e ci si confronta anche sulla crescita (singolarmente o tutti insieme, a secondo delle opportunità) del Reparto nel suo complesso e/o di ogni scout/guida: i novizi appena entrati, la difficoltà dei Csq di farsi "apprezzare" dai genitori, le "noie" scolastiche del dopo uscita, le idee per il prossimo campo estivo.
- Si definiscono (e si fanno insieme le valutazioni di verifica) gli obiettivi delle missioni di Sq. o i programmi delle uscite di Sq. o di Reparto.
- Ci si dividono gli incarichi (tra C.R. e Csq.) per le attività di Reparto: giochi, istruzioni, specialità, animazione di momenti, ...

**ATTENZIONE** E' bene avere chiaro le diverse competenze: CONSIGLIO DELLA LEGGE: opera la scelta di una linea di tendenza, una direzione dell'impegno di crescita, "una scelta politica del proprio sentiero personale" che ogni scout/guida del Reparto ha il diritto dovere di esprimere.

CONSIGLIO CAPI: deve individuare e scegliere i mezzi, le occasioni, le attività, le opportunità di vita del Reparto, gli stimoli da offrire perchè la linea di tendenza indicata dal Reparto (tramite il C.d.L., ma anche attraverso i Csq. che portano la voce diretta, gli "umori" della propria Sq.) si concretizzi.

Il Consiglio Capi è ambiente di "esperienza più diretta" tra Csq. e C.R.: risulta estremamente efficace nel far filtrare ai ragazzi/e l'autorevolezza, la credibilità e coerenza del capo adulto.

Consente ai/alle Csq. di verificare loro (ed il Capo insieme a loro stessi) la tensione a fare sul serio, al meglio, a credere e a vivere la Legge con coerenza.

# IMPORTANZA DEI RAPPORTI INTERPERSONALI

(estratto da SCOUT P.E.

"Dagli Stormi agli Alisei" del 14/5/1988)

## Il verbo dovere

I ragazzi dell'Alta squadriglia stanno vivendo un momento delicato non solo da un punto di vista psico-fisico, ma anche di impatto con la realtà, fatti e persone.

E' finita la "scuola protetta" dell'obbligo, dove si considera più l'impegno del risultato. La scuola media superiore richiede un metodo di studio ed una dimestichezza con lo studio che i ragazzi, nella maggior parte dei casi, non hanno, ed inoltre, risultati oggettivamente misurabili, capacità di esposizione e di sintesi e... spesso sono dolori. Questo sarebbe poca cosa se i ragazzi fossero stati abituati fin dalla prima infanzia in questo senso. Ma così non è stato. ...

I genitori stessi cominciano a ritenere i ragazzi abbastanza grandi e responsabili o, perlomeno, chiedono loro di esserlo; esigono dei risultati positivi e delle affermazioni sul piano scolastico.

In Reparto, nella maggior parte dei casi, sono Capo squadriglia e "devono" o non possono essere capo squadriglia ma "devono ugualmente".

E' un periodo in cui il verbo dovere è coniugato in tutti i modi e l'inadeguatezza dell'essere rispetto al dover essere è per la maggior parte dei ragazzi verifica quotidiana.

C'è, come contropartita, la conoscenza di nuovi compagni di scuola, nuovi giri di amici, nuovi entusiasmi e nuove aperture sul mondo.

La stessa Alta Squadriglia è, o dovrebbe essere, una novità, un gruppo orizzontale, misto, con un capo disponibile.

## I rapporti interpersonali in Alta Squadriglia

L'Alta Squadriglia, per essere un gruppo di riferimento forte, ha bisogno di sviluppare anche un'altra dimensione educativa: i rapporti

che si instaurano al suo interno, con particolare attenzione al dialogo tra i ragazzi e con gli adulti.

I ragazzi possono essere aiutati ad esporre le proprie idee, a vederle messe in discussione e a confrontarle con quelle degli altri. Si rende loro un enorme servizio abituandoli alla chiarezza di esposizione ed al dialogo, che non è semplice enunciazione del proprio pensiero, ma anche attenzione a capire quello degli altri.

Questo implica un far ordine nei propri pensieri, un razionalizzare per farsi intendere, che sono un bagaglio prezioso nelle relazioni personali e sociali.

Va rilevato anche che il dialogo non è solo tra pari, fra coetanei, ma anche con adulti, Capi ed Assistente Ecclesiastico.

E' l'occasione nella quale c'è un rapporto diretto fra ragazzi ed educatori, senza le mediazioni del Reparto e delle sue strutture.

L'attenzione è tutta sui ragazzi, sulla loro situazione di crescita, sui disagi, la fatica, l'entusiasmo che comporta. L'adulto può diventare un punto di riferimento esplicito, se è credibile, ed un'esperienza del genere è unica nella vita scout.

Infatti il Capo non è mai percepito tanto esplicitamente in funzione di educatore personale e, come tale, è un'occasione per instaurare, anche in vista della Comunità R/S, un rapporto in cui il Capo diventa un interlocutore, e non solo un testimone, maestro-animatore.

Il discorso fatto per i Capi vale, anche se più delicato, per l'A.E., perché è difficile realizzare quanto suggerisce il PUC - la scelta di un "maestro di vita" o in altre parole di una direzione spirituale.

Difficile non vuol dire impossibile, esula tuttavia dalla sola capacità e buona volontà dei Capi, interpella invece la sensibilità e la professionalità di chi svolge il proprio ministero sacerdotale anche in AGESCI.

### **La catechesi in Alta Squadriglia**

Un aspetto formativo che tocca invece da vicino i Capi riguarda la "catechesi sistematica", da effettuare in Alta squadriglia.

E' una delle indicazioni precise dell'art. 34 del Regolamento delle branche E/G, peraltro conciso ed essenziale.

Per la prima volta in età Reparto, si parla di catechesi sistematica, diversamente dalla Progressione Personale per Tappa, come suggerito anche dal PUC, in cui è sempre occasionata cioè, anche se programmata e prevista, legata alle situazioni concrete che i ragazzi

stanno vivendo, all'interno e fuori del Reparto, o ai momenti dell'anno liturgico.

Una catechesi sistematica dovrebbe essere impartita dalle parrocchie, per la preparazione ai Sacramenti, fase che è ormai conclusa in età Alta squadriglia.

Questo non vuol dire che la catechesi deve essere teorica, ma che, tenendo conto del vissuto dei ragazzi, li apre ad una visione più globale di Cristo ed al senso della realtà della Chiesa.

### **Le particolari specificità**

Abbiamo messo a fuoco alcuni aspetti portanti della esperienza Alta Squadriglia e può venire il legittimo dubbio se non sia una Unità nell'Unità.

Potrebbe diventarlo, se si pretendesse di fare un programma fisso e preordinato e non un progetto da calibrare attraverso dei precisi indirizzi di attuazione. Se fosse in funzione del Reparto, il suo programma sarebbe collegato strettamente e ci sarebbe interdipendenza, ma lo scopo è aiutare i ragazzi in un momento difficile della loro crescita. I ragazzi sono già in un Reparto e quindi il riscontro di una attività con le altre, come già abbiamo visto, e il vantaggio per il Reparto è di riflesso.

Vediamo di razionalizzare brevemente l'idea Alta Squadriglia.

### *Scopo*

Aiutare i ragazzi in un momento delicato a:

- gestire il proprio disagio nel cambiamento senza abbandonare gli impegni assunti;
- rafforzare o stabilire rapporti di amicizia con i coetanei (ragazzi e ragazze) del Reparto;
- approfondire il dialogo con gli educatori;
- vedere la proposta scout rispondente alle loro esigenze.

### *Linee per l'attuazione*

Concretezza di proposte ed esperienze con:

- stile di impresa "in grande";
- "chiacchierate" su temi specifici; week-end (campetti) nei momenti più importanti dell'anno;
- momenti di catechesi sistematica e di preghiera;
- fantasia perchè gli incontri siano "divertenti".

### *Difficoltà*

- nei Reparti paralleli o con due unità monosessuali l'Alta Squadriglia numericamente rischia di diventare un mezzo Reparto, fortunatamente i Capi sono di più. E vero? (vedi comma 1, art. 34);
- l'impegno di Alta Squadriglia può andare a discapito del Reparto, per i superimpegnati (art. 34 comma 50 è comunque considerazione di buon senso), per i male organizzati, per i Capi con molte idee e poca esperienza o...

# UN PROGRAMMA DI ALTA SQUADRIGLIA

Anche l'attività di Asq. necessita di un "Programma Annuale" che è naturalmente collegato a quello di Reparto (l'attuazione del Progetto educativo nell'Unità).

Un programma di Asq. nasce da una attenta valutazione delle caratteristiche dei ragazzi/e, dalle loro esigenze e dal tipo di rapporti con il Reparto e l'ambiente.

Con le salite in noviziato e i nuovi ingressi, l'Asq. subisce all'inizio di ogni anno anche radicali cambiamenti e quindi il/la Capo deve essere molto attento ad "intuire" le potenzialità del nuovo gruppo e deve essere capace di cogliere "nuove esigenze" e quindi fissare obiettivi appropriati.

Valido per questo il suggerimento di B.P. di "ascoltare il ragazzo" e quindi da una serie di riunioni in sede o all'aperto (o da un campetto autunnale) potranno emergere le idee di attività più vicine ai ragazzi/e.

Esigenze e conseguenti obiettivi possono essere schematizzati in punti (Fede - Vita all'aperto - Tecnica - Carattere) e il programma è preferibile suddividerlo in trimestri o per archi di tempo di alcuni mesi. Nei programmi è utile fare schemi generali delle riunioni e delle uscite, tenendo presente che bisogna poter variare le attività se le esigenze dei ragazzi/e lo richiedono.

Da esperienze in atto da diversi anni, alcune indicazioni possono essere fornite, lasciando comunque i particolari alle necessità e allo spirito creativo di ogni Asq.

## EDUCAZIONE ALLA FEDE

I ragazzi/e dell'Asq. vivono quel particolare periodo in cui tutte le precedenti conoscenze vengono messe in discussione ed in particolare la proposta di fede viene rivista criticamente.

E' importante in questo momento di crescita aiutarli ad approfondire i problemi, indirizzandoli verso una dimensione di fede adulta. In Asq. quindi sarà bene far vivere momenti di riflessione e preghiera con regolarità e consequenzialità inseriti nelle altre attività in modo omoge-

neo e tali da suscitare interesse. Una partecipazione regolare dell'A.E. è da privilegiare e da favorire anche in momenti diversi da quelli di preghiera o strettamente religiosi.

## **VITA ALL'APERTO**

La vita all'aperto in Asq. dovrà essere praticata il più possibile sia per le potenzialità che offre in termini di attività tipicamente scout, sia per la sperimentazione delle conoscenze tecniche acquisite da parte di ogni ragazzo/a. Fedele al detto scout che non esiste buono o cattivo equipaggiamento, l'Asq. è il caso che esca in ogni stagione e possibilmente con pernottamento. Questo significa poter acquisire la mentalità del "giusto equipaggiamento" adatto in ogni circostanza, da tenere sempre in efficienza e da migliorare con accorgimenti dettati dall'esperienza personale.

La vita all'aria aperta in Asq. dovrà progressivamente aumentare di difficoltà ma tali da essere superate con la finalità di aiutare i ragazzi/e a rendersi conto delle proprie capacità, a stimolare la loro volontà ed il loro impegno, ad acquisire sicurezza in se stessi.

## **ATTIVITA' TECNICHE**

E' importante che le attività tecniche proposte siano sentite dai ragazzi/e, siano rispondenti alle esigenze espresse, abbiano un livello adeguato e diano realmente la possibilità di impadronirsi della tecnica. Inoltre la tecnica proposta in Asq. dovrà essere sempre ad un livello più alto di quella normalmente praticata nelle Squadriglie e in Reparto.

Nella stesura del programma è importante quindi individuare le "giuste" tecniche da approfondire nel corso dell'anno, limitandole comunque a poche perchè l'acquisizione di capacità concrete è bene sia sempre accompagnata dalla gratificante soddisfazione del "lavoro finito".

Se si tratta ad esempio di cucina, occorrerà studiare e sperimentare i vari tipi di fuoco, la loro accensione con qualsiasi tempo, la costruzione di cucinà a terra, sopraelevata, di forni, ecc.; preparare e collaudare una serie di menù, semplici o più complessi, che tengano conto delle necessità della vita di campo, del potere nutritivo degli alimenti, della sicurezza dei risultati in ogni circostanza, dell'abolizione degli sprechi, ecc.; impadronirsi delle tecniche e delle astuzie della cucina trapper in tutte le sue possibilità generalmente poco conosciute.

Nel programma è importante naturalmente stabilire a priori, se le attività tecniche devono essere concentrate in alcune occasioni (per esempio tre uscite consecutive con particolare riguardo alla cucina) oppure diluite nel corso dell'anno alternandole ad altre attività anche nella stessa uscita.

## **FORMAZIONE DEL CARATTERE**

L'Asq. deve poter soddisfare le necessità dell'adolescente di parlare, di rivedere i concetti acquisiti, di confrontare le proprie idee con altri, di aprirsi a nuovi orizzonti e un gruppo ben affiatato troverà continuamente occasioni di stimoli alla discussione e all'approfondimento.

Accanto a queste occasioni informali devono essere previste delle discussioni programmate su argomenti stabiliti su proposte fatte dagli stessi ragazzi/e. Questi argomenti possono essere esauriti in una o più riunioni a seconda del loro interesse e delle complessità e possono anche giungere a conclusione nel corso di un'uscita o di un campo.

Il/la Capo deve prestare la giusta attenzione in modo che tutti abbiano la possibilità di esprimersi, mettendo fuori tutte le idee e i dubbi, in modo che le conclusioni siano frutto del lavoro di tutti e quindi intimamente sentite.

# LO SPAZIO DEI CAPI: ESSERE ADULTI IN MEZZO A LORO ... COME, QUANDO, PERCHE'...

E' consapevolezza comune che l'età dei quindici anni sia un passaggio di crescita quanto mai poco riducibile a schemi generali.

Cercare di delineare una chiave di lettura di questa età, sforzarsi di cogliere la funzione di alcuni strumenti del metodo, identificare se, come e fino a che punto questi siano efficaci, rispondenti alle situazioni sempre variabili è un tentativo certamente non semplice.

Allo stesso modo è difficilmente semplificabile quale duttilità, quale capacità è richiesta ad un Capo perchè ASq, Cons.Capi, CdL... non siano strutture che "devono" funzionare in un certo modo quando - invece - possono rivelarsi gusci vuoti, gabbie aride per le azioni, gli atteggiamenti, le relazioni tra le persone fino ad essere anche strumenti di complicazione (o di errore) per il discernimento dei passi di crescita degli adolescenti.

Il metodo Scout prevede per l'età dei quindici anni alcuni strumenti (ASq., Cons.Capi, ruolo di CSq/VCSq, 3<sup>o</sup>/4<sup>a</sup> tappa del Sentiero, rapporto personale con i Capi,...) che hanno l'obiettivo di cogliere, ciascuno, alcune situazioni specifiche della fase di crescita dell'età e che, nell'insieme, tendono a creare :

- un tessuto di occasioni di vita vissuta
- una trama di relazioni tra ragazzi e con adulti
- una situazione di confronto
- una occasione di dialogo
- una rete di progressiva acquisizione di punti di riferimento personali, via via più stabili e chiari, con radici sempre più profonde e più definitivamente personali.

Eppure ASq, Cons. Capi,... sono e rimangono dei mezzi, strumenti che divengono vivi, fecondi e ricchi nella misura in cui sono vissuti con generosità, sono utilizzati con intelligenza ed equilibrio, sono "piegati" con duttilità e misura da chi - in questa età più che in altre - ha il ruolo (costoso ma irrinunciabile) di aiutare, di sostenere ogni ragazzo/a :

- ad identificare la propria immagine di uomo/donna
- a raggiungere la frontiera della propria adolescenza

- a sperimentare il proprio progetto di futuro
- a stabilire i primi e più faticosi elementi della propria personale identità.

Per essere in grado di rispondere con più competenza alle attese di questa età, sia perchè adulti che in quanto Capi, sarà allora necessario non trascurare una intelligente conoscenza del metodo, ma neppure procedere come superficiali compagni di viaggio oppure con il fardello di insistenti preoccupazioni o con l'ansia e l'insicurezza che può derivare dai continui mutamenti di cui, dalla mattina alla sera, siamo testimoni nella vita degli adolescenti.

Occorre :

- capacità di comprensione
- capacità di fermezza
- capacità di coerenza, fiducia/credibilità
- capacità di condivisione
- capacità di appassionarsi, con vero gusto, con sincera partecipazione alle esperienze condivise ( cercate, costruite, raccolte come occasioni lungo la strada...)
- capacità e desiderio intenso di "perdere tempo" e di "perdersi" dietro ad ognuno di loro.

### **...Dover essere....**

- 1) Sappiamo di "dover essere" punti di riferimento stabile. Anche quando non sembra essere questa la richiesta palese, siamo quegli adulti (non genitori, non insegnanti) che abbiamo già costruito con loro un "vissuto comune" e ai quali guardano come persone credibili, verso le quali sono disposti a spendere fiducia ed ascolto nonostante l'insieme di diffidenza, di ansia, di paura, trepidazione, attesa, desiderio di affermarsi con furore e lotta che hanno verso il "mondo adulto".
- 2) Sappiamo di "dover accettare" di essere continuamente giudicati, "pesati", di far passare tutte le nostre azioni, le nostre valutazioni al vaglio di chi "smonta il mondo" pezzo per pezzo - con cocciuta intransigenza - per identificare quanto poi accettare, fare proprio oppure rifiutare e non assimilare per la propria persona.

- 3) Sappiamo di “dover accettare e comprendere”  
senza prendere in giro  
senza disilludere  
senza banalizzare i grandi ideali e le utopie.

Sarà invece quanto mai positivo sostenerli nella delusione dello scoprire le incoerenze degli adulti (anche quelli che vedevano importanti per loro, “eroi credibili”), capirli nello sbandamento dei giudizi, delle emozioni, mai giustificando “per partito preso” i compromessi.

Occorre saper essere schietti e sinceri, capaci di convincimento ed anche capaci di accettare valutazioni diverse, opposte, senza troncicare alcun confronto.

- 4) Agli occhi dei quindicenni la credibilità, la considerazione di essere ritenuti “adulti diversi dagli altri” non si improvvisa. Tutto questo non è un vestito che si può indossare un giorno, senza averlo portato anche gli anni precedenti; non è una qualifica che si riconosce “per obbligo” al Capo Reparto.

O sentono di poterci credere come persona oppure non c'è nulla da fare: si è uguali agli altri “grandi”:  
genitori, insegnanti. Si è come tutti gli altri adulti...

Occorre aver saputo costruire la propria autorevolezza fin dai primi momenti del Reparto con rapporti:

di fiducia  
di decisione  
di coerenza  
di condivisione vera e senza sotterfugi  
di amore vissuto e sperimentato reciprocamente.

Anche i momenti di tensione, di durezza, di correzione non sono mai estranei alla costruzione di un rapporto vero, disinteressato, sincero tra persone, tra ragazzi/e e il capo adulto.

- 5) E' difficile continuare ad indicare ottimismo e fiducia nella vita quando si hanno di fronte considerazioni e discorsi pieni di delusione, di incredulità, pieni del senso dell'abbandono, della trascuratezza verso gli altri per rivolgersi esclusivamente al proprio tornaconto, al proprio vantaggio, alla propria ricchezza (passando sopra a tutto e a tutti) .

Per un Capo essere “indicatore di futuro” significa - in queste

circostanze - saperli aiutare a vedere :

- persone adulte che non hanno perso la giovinezza dei loro ideali, che continuano ad affermarsi, a realizzarsi con limpidezza e lealtà
- persone credibili e di fiducia
- la pienezza del sentire, la forza del prendersi a cuore le persone, il senso di realizzazione di chi è fedele ai propri ideali "nonostante tutto".
- la capacità di ascoltare ed accogliere anche altre idee, altre persone, altri comportamenti (diversi dai propri) purchè ugualmente ricchi di tensione, di slancio, di generosità, di impegno, di rispetto.

# **LA RELIGIOSITA' A 15 ANNI**

## **DIMENSIONE E SPESSORE SPIRITUALE**

E' necessario un itinerario specifico di educazione alla fede per l'ASq, oltre a quello pensato per tutto il reparto?

Certamente questo è il periodo del progressivo e diffuso distacco del post-cresima, quindi qualche problema - proprio dell'età - sotto sotto ci dovrà essere!

Uguualmente è vero, per chi ha occhi per vedere, che è il momento di fortissima crescita della capacità critica (perfino troppo impetuosa a volte), del sentire con forte intensità le esperienze della vita è il momento della maggior incidenza dei "testimoni" (persone o fatti), e il momento dello svilup o più evidente del ragionamento astratto.

Accanto a queste accresciute potenzialità emerge con urgenza - per ogni ragazzo/a - il bisogno di motivazioni sul piano del proprio essere per poter dare ragione a se stesso del proprio agire.

La domanda di Dio è, nella gran parte dei casi, inconsapevole ed esposta con poca "logica": quello che è certo - invece - è l'ansia di fondare in profondità le tensioni ideali che ognuno avverte impellenti in tanti campi.

La religione, la fede non è ancora un problema globale ma si affaccia nella vita dei quindicenni in singoli ambiti: la sessualità, la giustizia, lo sconcerto per la morte, l'impotenza di fronte al dolore, la violenza, la vivacità affettiva, l'amicizia...

### **Cosa può fare il capo**

"...alla domanda: "in quale Dio ti piacerebbe credere?" un quindicenne ha risposto: "in un Dio che posso vedere, che posso toccare, sentire, e con il quale fosse possibile parlare in maniera personale. Se voi potete essere così con me, anch'io crederò nel Dio in cui voi credete".

Per il Capo, invece, è davvero utile tener presente la necessità di costruire un itinerario che sappia cogliere - via via - le situazioni dell'esperienza, le emozioni, le tensioni, i problemi così come man mano si affacciano all'esterno di ognuno.

Sarà bene tener presente, con una certa chiarezza:

- l'importanza del gruppo, dei valori e delle consuetudini che esso esprime
- la ricerca vitale di motivazioni si spende molto meglio entro un buon clima, con slanci e tensioni a realizzazioni concrete, vivendo rapporti costruttivi all'insegna di un confronto sereno
- emerge, e i ragazzi/e la cercano con soddisfazione, la possibilità di ragionare per concetti astratti oltre che sui dati di esperienze concrete
- si affaccia con prepotenza un "bisogno intimistico" di conoscere
- è colta con gratificazione la ricerca di esperienze di successo per progredire sulla strada dell'autonomia personale, anche come sostegno quando si provino situazioni di disagio o delusione
- si desidera fortemente un confronto personale con gli adulti, per fare il punto sulla propria identità
- ci si scopre persone capaci di "pensare con la propria testa" ed in grado di prendere decisioni autonome
- chi prima, chi dopo si affaccia alla scoperta degli altri, del mondo, "dell'altro", delle persone al di fuori di noi
- si esprimono interessi politici in senso ampio (prima ancora che di parte): il sentirsi coinvolti ed interpellati dal senso di giustizia, di uguaglianza tra gli uomini, di rispetto per l'ambiente di comprensione per comportamenti o religiosità diversi dalla nostra cultura, la richiesta di coerenza nei confronti comportamenti degli adulti...
- contemporaneamente esiste, ed è avvertita anche da loro, la inadeguatezza, la difficoltà per la propria incoerenza...

Un itinerario di formazione della spiritualità, di sostegno nella formazione di una personalità complessa e completa deve - per forza di cose - tener conto di tutto ciò, deve adattarsi e far leva sull'interesse di ragazzi e ragazze: occorre "aprire le finestre", con capacità ed amore, sulle questioni esistenziali.

## **La fede con feeling**

“... il Dio vero per loro può essere solo il Dio delle esperienze forti ed intense, il Dio che sorprende e fa vibrare anima e corpo, il Dio che mozza il fiato e fa restare a bocca aperta.

Un Dio che si rivela capace appassionante, capace di far scaturire le sorgenti di una gioia intensa, gioia di vivere, gioia di amare.

... questo Dio non può rientrare nella monotonia di qualcosa che è dato per scontato, non può essere il Dio delle regole e delle leggi di cui magari, non si capiscono il senso e il valore...”

L'itinerario positivo possibile per l'educazione alla fede a quindici anni deve essere rispettoso, almeno, di queste caratteristiche:

- la proposta deve essere personalizzata: dalla scoperta (diversa per ognuno) alla possibilità/capacità di scegliere (ancora diversa per ciascuno)
- la fede come confronto con Gesù-persona: è il Dio/persona che mi interessa, che mi fa problema !
- la fede come esperienza: cogliere gli aspetti della vita di Gesù che sono sperimentabili, qui - oggi - da noi.
- l'amicizia e l'apertura disinteressata all'altro.

## **La meta a cui tendiamo: integrazione tra fede e vita**

Facendosi più urgente il bisogno di motivazioni sul piano dell'essere e su quello dell'agire, nel periodo in cui si costruisce la propria identità, la fede va proposta come profondamente significativa per l'oggi e per il domani: cioè come progettazione di sé, come significato globale dell'esistenza, come criterio profetico e normativo della vita. Anche se questo processo dura sempre, occorre gettarne le basi nell'adolescenza, a partire dai dubbi di fede tipici di essa che considerano la fede una ipotesi di vita tra le altre possibili. Sarà allora importantissimo presentare la realizzazione e la gioia che proviene dall'incontro con Cristo e dal porre il significato unitario globale dell'esistenza nel suo messaggio vissuto e testimoniato nella Chiesa come risposta, pur con tutti i suoi limiti, alle esigenze della vita e della domanda di valori che la caratterizzano.

Per proporre questo occorre educare:

- al dono di sè generoso e oblativo; dunque occorre favorire il sì dei ragazzi, il loro impegno, la loro responsabilità.
- svelare a poco a poco che questo risponde al Progetto di Salvezza (il Regno di Dio ) manifestatosi in Gesù Cristo vivente oggi nella Chiesa, che ci guida nella risposta alle nostre domande esistenziali.

Solo così, con questo annuncio esplicito, essi potranno "rendere ragione della fede"... cosa importantissima in Alta Squadriglia.

Quello che segue è uno schema per costruire un itinerario che può aiutare ad integrare fede e vita, riempirlo con precisione darà modo di evitare scompensi e facilonerie.

Alcune buone idee per i contenuti tematici si possono trovare (la conoscenza del messaggio) nel Sussidio Tecnico n°21 "Spunti dal Vangelo di Giovanni" di Carla Nicolini - edizioni Coletti.

## ITINERARIO DI CATECHESI

**QUALE E' L'ESIGENZA PRIORITARIA:**

**QUALE E', ALLORA, LA META PER QUEST'ANNO:**

Quando:	Fino a Natale	Fino a Pasqua	Fino al Campo	Al campo estivo
<b>QUALI SONO LE "SOTTO METE" TRIMESTRALI:</b>				
<b>QUALI ATTIVITA' E/O IMPRESE FAREMO:</b>				
<b>COME NELLE ATTIVITA' CONCRETIZZEREMO:</b>  1. conoscenza del messaggio  2. educazione alla preghiera  3. educazione morale				
<b>CHI LO FA:</b>				
<b>DOVE SI FA:</b>				

# **"NON AVER PAURA: METTI A FUOCO I PROBLEMI VERI" LETTERA APERTA AD UN GIOVANE CAPO**

## **Le cose sono sempre più difficili!**

Per essere all'altezza del ruolo di capo, in Asq., per non lasciare cadere le attese, le richieste dei tuoi Capi squadriglia, è necessario un mare di tempo e tanta pedagogia "passata" sui libri!!!

Invece non serve molto...

ma, nello stesso tempo, è necessario tanto. E' nella natura dell'età costruire e, continuamente, modificare l'edificazione delle loro persone: sarebbe fortemente illusorio pensare di arrivare ad un "prodotto finito" a quindici anni.

E' un continuo cambiare pelle intanto che si cresce: quella di oggi è troppo grande per adesso ma sarà stretta per domani; sarà motivo di disagio, di paura, di insicurezza, di tentativi per vedere cosa c'è ancora da cambiare ... e così giorno dopo giorno.

Non aver paura, non vivere l'angoscia dei mille problemi, dei comportamenti dissacranti, delle contraddizioni volute e cercate per affermare di essere più forti.

Sappi e ricordati che al di là di tutto questo ci sono quasi sempre

occhi pieni di trepidazione

occhi pieni di insicurezza

occhi pieni di ansia di essere e di crescere

occhi pieni di paura di quello che si è lasciato

occhi pieni di voglia di incontrare qualcuno di cui potersi fidare, con cui confidarsi, confrontarsi, aprirsi, misurarsi senza paura della derisione della "misura di inadeguatezza da adulto", senza essere sempre "riportato subito all'ordine costituito", al "perchè si deve fare così".

A saper sempre bene ascoltare c'è sempre la richiesta, la necessità di sentirsi compresi, accettati per quello che si è ora, in questo momento (a metà del guado). C'è sempre:

la necessità di sentirsi sostenuti  
la necessità di sentirsi ripresi  
la necessità di sentirsi spronati, frenati., consolati e aiutati  
a guardarsi attorno, la necessità di sentirsi aiutati ad  
imparare a guardare e capire, a comprendere gli altri,  
le situazioni, gli avvenimenti del mondo attorno a noi.

Alcune cose le imparerai con l'esperienza, per altre ci vorrà un pò più di tempo, altre ancora - in teoria - le conosciamo già tutti ma sono le più difficili da accettare, quando è il momento ...

- \* Il mondo di un/una quindicenne non è solo il Reparto, anzi! L'essere scout/guida, il rapporto tra ragazzi/e del Reparto, (in Alta Sq., in Sq., anche fuori dal Reparto) i rapporti personali tra voi possono essere molto profondi e significativi in questo momento solo se sono stati ricchi e fecondi negli anni precedenti. E' comunque ha un'incidenza enorme l'insieme degli ambienti vissuti da ognuno: è utile conoscerli, cercare di comprenderli, rendersi conto delle ragioni dei comportamenti, dei linguaggi, delle mode, delle reazioni ...
- \* Non aver paura di continuare a chiedere con esigenza: "fai del tuo meglio !". Non è uno slogan valido solo per gli scout/guide "piccoli, è il segno distintivo vero per tutti, grandi e piccoli, per te - Capo - per primoi!
- \* Continua a chiedere molto e, contemporaneamente, a dare ancora di più ad ognuno di loro: è adesso che hanno più bisogno di una mano ferma e sicura, di pazienza, confidenza, consigli, sostegno, parole ferme e chiare, di una ragione vera e comprensibile per ogni scelta, per ogni comportamento che chiedi a loro.
- \* Impara a "vedere di lontano" i problemi, le difficoltà, le tensioni. che incontrano giorno dopo giorno. Qualche volta occorre avere prudenza e pazienza ed attendere che la situazione "maturi"; qualche volta è più opportuno anticipare ed essere già vicini nel momento in cui il problema è al culmine.
- \* "Vedere di lontano" è un'abilità che si acquisisce un pò per volta, ma non ti preoccupare: alla base di tutto c'è un grande desiderio di amare, non di curiosare nella vita degli altri. In tante occasioni

significa anche "captare" gli umori, cogliere le situazioni, i mutamenti che avvengono non direttamente nel tuo ambiente (Reparto) ma negli altri spazi della loro vita. Saper cogliere tempestivamente questi segnali e "farsi sentire" presenti e vicini con discrezione, con sapienza e generosità (anche se non si condividono gli stessi compagni, le stesse occasioni di vita) è davvero un grande sostegno di sicurezza per ragazzi/e.

- \* Abbi la pazienza di seminare, giorno dopo giorno senza attenderti che tutto questo dia troppo presto frutti stabili, ben radicati nel cuore. Con la certezza, anzi, che se hai ben seminato i frutti saranno raccolti in un'altra stagione della vita.  
Non avere fretta, ma non essere neppure una persona disincantata, anonima, indifferente, apatica.  
Ricordati che tocca a te essere per loro un "indicatore del futuro" un segno sul sentiero della loro vita, un segno certo, preciso, che si ricerca con desiderio perché di lui ci si può fidare.

# **LA REALTA' DELL'ADOLESCENTE**

## **atteggiamenti, problemi, valori dei ragazzi in Alta Squadriglia**

Questo capitolo è tratto dal documento finale della ricerca e della riflessione realizzata dai Capi Reparto e dagli Incaricati E/G della Liguria sulla Alta Squadriglia e pubblicato nel 1987.

Nel lavoro sono messe a fuoco situazioni e problemi nodali dell'Alta Squadriglia come mezzo potenzialmente molto efficace per rispondere in modo positivo alle esigenze dell'età adolescenziale.

A cinque anni di distanza, pur se la lettura della realtà giovanile può essere in parte aggiornata ci sembra ancora di notevole attualità.

### **Lo spartiacque educativo all'interno del Reparto**

Il metodo scout sveglia nel ragazzo il desiderio di imparare da sé, e non gli inculca per forza le cognizioni. (B-P)

In senso educativo il Reparto può essere pensato come un luogo privilegiato in cui ragazzi/e sono messi in grado di esplorare la realtà.

Questa funzione risponde molto bene all'emergere delle esigenze di apertura e di conoscenza nei confronti del mondo extrafamiliare proprie della pre-adolescenza (periodo che, grossomodo, è compreso nei primi due anni di Reparto).

In particolare in Reparto il metodo scout strutturato in modo da privilegiare le occasioni, le dinamiche, le scelte che sviluppano quelle capacità necessarie ad esplorare il mondo, cioè si forniscono i mezzi e le chiavi interpretative finalizzate alla esplorazione.

Ma intorno ai quindici anni, in corrispondenza della fine della scuola dell'obbligo, cambia abbastanza nettamente la qualità di partecipazione del Reparto.

Mentre prima il ragazzo/a partecipava alle attività per fare delle cose ritenute divertenti, ora inizia a scoprire che resta in Reparto perché il fare quelle cose, talvolta anche non divertenti, lo fa sentire in un certo modo che gli piace e ritiene giusto. E' un momento decisivo: l'inizio di una scelta personale. Lo scautismo passa da attività a cui partecipare a

modo di vivere, di essere. Questo momento e questa scelta sono un ipotetico spartiacque tra le due grosse fasce d'età del Reparto.

Tale spartiacque si situa tra la fine della preadolescenza e l'inizio dell'adolescenza, in concomitanza di fenomeni quali:

- a) l'avvenuta, o quasi, desatellizzazione dal mondo degli adulti e conseguente minore importanza della fase esplorativa di tipo prevalentemente esperienziale;
- b) il progressivo sviluppo delle capacità di ragionamento logiche ed astratte che permettono un'esplorazione di nuovo tipo: infatti si assiste ad una impostazione ipotetico-deduttiva del pensiero che guida l'esperienza della realtà in modo nuovo, secondo il procedimento proprio degli adulti (si fanno ipotesi sulla realtà per poi verificarne la fondatezza o meno per via deduttiva);
- c) la valutazione più profonda di ciò di cui i ragazzi/e fanno conoscenza (persone, cose, idee, fatti) sostenuta dalle accresciute capacità intellettive;
- d) l'esigenza sempre più accentuata di un confronto con gli altri e di approfondimento delle esperienze.

I segni di questi cambiamenti sono spesso confusi e nascosti, inoltre la loro collocazione temporale può variare anche di molto da un ragazzo/a all'altro/a, dipendendo sia dalla storia personale sia dall'ambiente culturale in cui l'individuo è inserito.

### **Alta Squadriglia: la chiave di volta**

L'Alta Squadriglia si inserisce nella progressione scout come risposta a questa maggior complessità della personalità e deve essere un momento fondamentale in cui iniziare a porre specifica attenzione all'integrazione di aspetti che spesso, nel mondo dell'adolescente, appaiono antitetici:

#### **ASPETTI IN ANTITESI**

- identità / dispersione
- autonomia / dipendenza
- bisogno di silenzio e solitudine / ricerca del gruppo e del divertimento
- bisogno di amore da parte dei genitori / distacco critico e positivo dalle figure adulte familiari
- proiezione verso il futuro / motivazioni ad essere attenti al presente

## CONFLITTI DEL RAGAZZO

Concretamente tale esigenza si manifesta in una serie di conflitti caratteristici, quali quelli:

- famiglia / realtà ad essa esterna
- Reparto / realtà ad esso esterna
- persona/gruppo
- fare/essere
- conoscenza del reale / partecipazione al reale

## L'OCCHIO DENTRO E L'OCCHIO FUORI

Con un'immagine significativa possiamo affermare che i ragazzi/e in Alta Squadriglia abbiano un occhio dentro e un occhio fuori nei confronti della famiglia, del Reparto, di se...

E' quindi necessario fornire ai ragazzi/e le lenti giuste per guardare queste realtà ambivalenti.

Se facciamo un buon lavoro, essi, pur avendo due sguardi, saranno in grado di integrare le due immagini come succede attraverso un binocolo.

Solo con una visione binoculare si può guardare in profondità.

## SENSO DELL'ALTASQ.

Senza un'esperienza che lasci esprimere la nuova attrazione verso l'esterno è molto più facile che i ragazzi/e lascino il Reparto, sia perché gli occhiali a una lente sola non vanno più bene, sia perché la spinta a fare certe cose (ruolo dei grandi nella comunità di Reparto) permane solo se si comincia a lavorare sulle motivazioni, ovvero sull'essere.

In questo senso l'Alta Squadriglia diventa il luogo privilegiato all'interno del quale il/la Capoguida ragazzi/e verso la lettura critica delle esperienze che si fanno in Reparto in modo che inizino a prendere coscienza che determinate cose (Impresa, Sentiero, competenza, ruolo di animazione,...) hanno precisi significati nella storia personale e del gruppo.

L'Impresa è vista come un'esperienza di responsabilità nello spirito del gioco che servirà nella vita, il Sentiero e l'impegno a superare se stessi, ecc....

Attraverso questa assunzione di significati, ragazzi/e potranno essere accompagnati lungo il cammino che li porterà a scegliere queste esperienze come giuste nella propria vita.

RAPPORTO  
ALTASQ.  
REPARTO

Ad esempio: il/la ViceCSq. sceglie di essere CapoSq. perché, aiutato/a da chi ha già fatto questa esperienza, ne ha capito il senso per sé e per gli altri, il/la CapoSq. sceglie di salire in Noviziato....

Questo approccio al problema dell'Alta Squadriglia è legato alla grande importanza che continua ad avere, e deve continuare ad avere, l'esperienza del Reparto e della Squadriglia per i più grandi.

L'Alta Squadriglia non deve rispondere a tutti i bisogni di ragazzi/e, ma specificamente a quelli a cui il Reparto e Squadriglia non possono rispondere.

E' importante che in Alta Squadriglia si integrino armonicamente la dimensione interna al Reparto e gli stimoli che vengono dall'esterno.

PROPOSTE  
VERSO  
L'ESTERNO

Pertanto si potranno proporre attività che nella vita degli adolescenti acquistino il sapore della sperimentazione sul proprio livello motivazionale e che possono essere effettuate anche all'esterno del Reparto, in modo da non vivere in un mondo isolato, tutto chiuso su di sé.

L'obiettivo è quello di fondere i due sguardi, integrare l'esperienza in una visione unitaria, risolvendone la competitività tra i due ambiti e scoprendone concretamente la complementarità.

In quest'ottica va considerato il ruolo che ragazzi/e vivono in Reparto e in particolare l'incarico di Capo Squadriglia.

CAPISQ. E  
IV TAPPE

Occorre che questa esperienza non esaurisca la funzione del ragazzo/a nel gruppo, ma gli lasci lo spazio per poter esprimere se stesso nello svolgimento del ruolo.

Occorrerà anche affidare compiti particolari di animazione in Alta Squadriglia a coloro che, pur

vivendo il momento della IV Tappa, non hanno un ruolo preciso in Sq. non essendo CapiSq..

### **La scelta del progetto**

Le considerazioni fin qui fatte hanno tenuto conto della realtà dell'AltaSquadriglia rispetto alle esigenze psicologiche del passaggio da preadolescenza ed adolescenza e della situazione che si trova a vivere il ragazzo/a nel contesto delle nostre Unità.

Ritornando all'analisi sulla realtà giovanile, si può osservare come l'ipotesi dell'unificazione degli sguardi (quello dentro e quello fuori) sia strettamente legata alla ricerca di identità.

Quindi, se da un lato l'analisi della società ci indica come problematica (e pertanto prioritaria dal punto di vista educativo) tale ricerca, d'altra parte l'osservazione del ragazzo/a in età AltaSquadriglia ci invita proprio a cominciare, attraverso la scoperta dell'unitarietà delle esperienze e delle motivazioni personali, un cammino in tal senso.

L'adolescenza si caratterizza per una sempre più matura capacità di porsi di fronte alla realtà con il pensiero formale ed una progressiva attitudine a prendere posizione nei confronti di se stessi, degli altri, del mondo. Questo lungo cammino, sia psicologico che morale, viene generalmente indicato come conquista dell'identità.

Come educatori abbiamo il compito di guidare ragazzi/e lungo questo sentiero sul quale stanno muovendo i loro primi passi, consapevoli che il cammino sarà lungo e si concluderà molto al di là nel tempo, sicuramente oltre i confini temporali della Branchia E/G.

Si è già detto che i ragazzi necessitano di una maggiore consapevolezza delle motivazioni a fare o meno certe cose, ma far riflettere sul proprio livello motivazionale è proprio un modo per aiutare una persona a darsi un'identità.

## IDENTITA' E VOCAZIONE

Naturalmente la ricerca di identità è strettamente connessa al processo di ricerca vocazionale che è in fondo il contenuto della proposta scout.

Soltanto personalità guidate verso l'unificazione di sé sono capaci di vivere positivamente nel piano di Dio .

## OBIETTIVO DELL'ALTASQ.

L'obiettivo dell'Alta Squadriglia è quindi quello di aiutare questa domanda d'identità per arrivare ad una ricerca cosciente di identità attraverso strumenti la cui maneggevolezza sia chiara e che diano adito il meno possibile a situazioni confuse. Anche se i disagi della desatellizzazione da un lato, della frammentarietà dall'altro rimangono, è possibile costruire una serie di riferimenti stabilizzati ai quali il ragazzo/a può fare riferimento.

I ragazzi/e hanno bisogno di maggior chiarezza riguardo agli sviluppi che certi gesti e certe scelte possono avere.

## LE SCELTE NON SONO NEUTRALI

Devono fare l'esperienza delle proprie capacità e possibilità di discriminazione: non è vero che fare certe cose o non farle è lo stesso, è invece un sentirsi dentro una certa idea, inseriti in un certo cammino anziché in un altro.

Devono, in definitiva, fare esperienza di diversi valori e di differenti significati dello stesso valore.

## PREVENIRE LE ESIGENZE

Le esigenze descritte non emergono esplicitamente nei ragazzi/e al primo anno di AltaSquadriglia, è però bene, dal punto di vista educativo, attuare una strategia di prevenzione dei bisogni, nel senso che sappiamo che tali elementi saranno presto presenti nella loro crescita.

Questo non significa che si debbano affrontare in anticipo i problemi parlandone con i ragazzi/e, ma che è bene gestire il presente in modo da attrezzarsi per il futuro, cioè lavorare sugli strumenti, sui presupposti, lasciando i problemi al loro tempo.

## UN CAMMINO RIVOLTO AL FUTURO

E' importante sottolineare che l'AltaSquadriglia svolge un cammino propedeutico: non si lavora precisamente sulla ricerca dell'identità, ma sugli strumenti, sulle attrezzature necessarie, sulla sensibilità, che mettono i ragazzi/e in cammino verso un obiettivo che si concretizzerà coscientemente molto più avanti.

Questo non vuol dire che il progetto sull'AltaSquadriglia non sia già un lavoro di strutturazione dell'identità, ma che ciò non può e non deve essere esplicito: non si richiede una consapevolezza dei ragazzi/e sul fine del cammino.

Non si tratta, in definitiva, di dare loro un'informazione, ma di portarli per gradi a fare una scoperta.

## CONTINUITA' CON LA BRAN- CA R/S

E' evidente che un progetto di questo tipo non può non tener conto della proposta della Branca R/S.

Occorre che il lavoro dei Capi Reparto trovi adeguato riscontro in quello dei Maestri dei Novizi e dei Capi della Comunità R/S.

Deve nascere un maggior confronto tra le Branche affinché l'Alta Squadriglia diventi effettivamente il momento fondamentale di continuità di proposta educativa.

Tale confronto deve sorgere principalmente nelle Comunità Capi, dove l'integrazione tra progetti di Alta Squadriglia e Noviziato è un problema di Progetto Educativo.

Si è evidenziata la differenza di problematiche ed atteggiamenti tra i ragazzi/e del primo e del secondo anno di Alta Squadriglia, dovuta al diverso

## **IL PROGETTO VALORI - RAPPORTI - FEDE**

Si è fin qui delinato uno scenario generale in cui inquadrare la proposta fondamentale di questo progetto sull'AltaSquadriglia.

Si sono definiti gli obiettivi generali ed alcune caratteristiche che l'AltaSquadriglia stessa deve possedere.

Ora si tratta di definire delle linee più precise evidenziando tre campi d'azione: i valori, i rapporti, la fede:

### **I Valori**

#### **AUTONOMIA MORALE**

Il progetto di unificazione e ricerca di identità procede anche sul sentiero dell'autonomia morale che significa dover prendere posizione nei confronti della realtà in prima persona ponendo in crisi non tanto i valori quanto la loro istituzionalizzazione da parte degli adulti e della tradizione.

E' da questo confronto col mondo dei valori che l'adolescente trae elementi per costruire il proprio livello etico.

D'altra parte nella società attuale abbiamo di fronte un uomo che sembra interessarsi più di sé che della collettività, piuttosto diversificato nei comportamenti e sempre più omogeneizzato nei valori che tuttavia poco incidono nel determinare le sue scelte concrete.

#### **OBIETTIVO DELL'ALTASQ.**

In Alta Squadriglia occorre aiutare i ragazzi/e a capire e ad accettare il senso del valore come determinante dei propri comportamenti, attraverso il confronto critico comunitario, l'elaborazione delle capacità di scelta, il passaggio graduale dell'attenzione dalla sfera del fare a quella dell'essere.

Un lavoro di questo tipo, concretizzato per questa età non potrà prescindere da una revisione critica degli strumenti privilegiati di strutturazione morale proposti dal metodo: Legge, Promessa, Motto.

LEGGE  
PROMESSA  
MOTTO

In particolare la Promessa può ormai essere letta in profondità come proposizione unificatrice e progettuale all'interno della propria vita.

È importante recuperare una certa verticalità dell'Alta Squadriglia (Capo Reparto e Assistente - CapiSq. e IV Tappe - III Tappe), tradizionalmente considerata come ambito tipicamente orizzontale.

ALTASQ.  
VERTICALE

Questo non vuol dire che il Capo Reparto deve essere il "CapoSq. dell'AltaSq.", ma che si debba creare una dinamica di trapasso nozioni, di impegni differenziati, di responsabilità diverse tra ragazzi/e del secondo e del primo anno di Alta Squadriglia e tra Capi e ragazzi/e.

SENTIERO  
IN ALTASQ.

In quest'ottica dovrà essere più esplicito l'uso della progressione personale all'interno dell'AltaSquadriglia, in modo che i ragazzi/e si abituinno a porsi mete e obiettivi anche attraverso il confronto con gli altri.

Tale metodologia potrà essere altresì utile per i/le CapoSq. affinché imparino a gestire il Sentiero all'interno della propria Squadriglia.

## I Rapporti

STRUTTURA  
VERTICALE  
DELL'ALTASQ.

Si è già parlato della necessità che invece l'Alta Squadriglia abbia una struttura verticale.

All'interno di questa struttura occorre chiarificare i ruoli differenziati di Capi, Assistente, IV Tappe e III Tappe.

L'Alta Squadriglia può servire ai ragazzi/e come esperienza attraverso la quale impara a vivere e a leggere la complessità dei rapporti sociali in cui si trovano immersi.

ESPERIENZA E  
LETTURA DEI  
RAPPORTI  
SOCIALI

Bisogna infatti considerare che in questo periodo dell'adolescenza il passaggio alle scuole superiori (o, alcune volte, al mondo del lavoro) e la progressiva desatellizzazione li portano a vivere in situazioni sempre più complesse per quel che riguarda le dinamiche relazionali.

Tale complessità può essere uno dei maggiori problemi a cui l'adolescente deve far fronte elaborando nuove strategie di apprendimento, di elaborazione teorica, di azione di comunicazione, di adattamento.

Sarà importante far riflettere ragazzi/e sulle dinamiche relazionali all'interno dell'Alta Squadriglia, e sulle problematiche della comunicazione ed interazione tra i sessi.

**TEMI  
FONDAMENTALI  
PER L'ALTASQ.**

E' fondamentale inoltre affrontare in Alta Squadriglia:

- lettura e l'interpretazione dei condizionamenti in modo che sia possibile spogliare le informazioni che si ricevono dall'esterno di tutto ciò che si trova accessorio, per poter così cogliere l'essenza della realtà;
- la riscoperta della ricchezza delle scelte di partecipazione, infatti anche se la società propone una miriade di luoghi e di occasioni di incontro, di esperienze possibili, non lascia però spazio per una reale appartenenza dell'adolescente a queste realtà.

# IDEE DI ATTIVITA'

## 1) EXPLO' TEATRO:

Organizzare in modo completo la recita di un testo teatrale semplice, ma non banale, o tipo "cabaret"

## 2) COME, QUANDO, PERCHE':

Attualità della vita dei ragazzi di oggi:

- noi come siamo
- con chi abbiamo a che fare
- come, quando, perchè?

Domandarsi, incuriosirsi e riflettere sul perchè dei fatti che avvengono attorno al nostro "mondo piccolo", il nostro Paese, la nostra città.

Storie di persone che possono essere spunto per una riflessione/discussione più ampia..."

- perchè scegliere il mestiere di insegnante,
- perchè il prete/suora
- perchè eremita
- perchè...
- perchè...

## 3) SERVIZIO AL PROSSIMO:

Una B.A. che costi impegno e sacrificio, fatta con lo scopo cosciente di provare a sé stessi quanto costa l'aiutare anche quando si fa fatica. Può essere lo spunto o la conclusione di un dibattito/discussione su perchè, cosa è, chi l'ha inventata la B.A. per gli scouts.

## 4) MONDO DELLA SOFFERENZA:

Un servizio di carità (a livello di quindici anni) che "apra la finestra" sul mondo degli ammalati, degli anziani etc.

## 5) HIKE - DESERTO:

Veglia durante l'hike, oppure uscita di "silenzio personale" sui temi del "crescere ogni giorno"

- difficoltà e limiti propri da riconoscere e superare

- impegno e volontà
- sapersi preparare nel corpo e nello spirito

## 6) PRESEPE VIVENTE

### 7) LITURGIA/CATECHESI:

- a) Riscoperta della Via Crucis = sofferenza di Cristo e "strada difficile" per la gioia della Resurrezione

### 8) LITURGIA/CATECHESI:

- b) costruire (portando ogni cosa: pali, attrezzi, sulle spalle...) una croce, un altare in ambiente particolare (rifugio alpino, cima di un monte, etc) e che comunque sottolinei l'impegno la volontà di chi con fatica, ha speso le proprie energie per arrivare fin lassù a lasciare un segno di fede.

## 9 ) CON GLI OCCHI DEL SOGNO...

(progetto utopia)

Costruzione del regolamento di vita comune di una ipotetica città (visitato un posto abitato oppure no - creare, attraverso gruppi di lavoro

- regole economiche
- regole amministrative
- regole del traffico

regole di rapporti lavoro/scuola come in un grande gioco...)

### 10) FILM, FOTO:

Modificare (con fotomontaggi e/o con modifiche ai negativi) foto di ambienti, luoghi.... in funzione di un..."progetto utopia"

### 11) EXPLO ' NATURA:

Strade, sentieri di oggi e di ieri (topografia: rilievi e tecnica)

### 12) EXPLO' NATURA:

Plastico (tecnica e realizzazione)

### 13) EXPLO' NATURA:

Natura: ambiente vivo e dinamico (non solo di conservazione rigida di equilibri esistenti oggi, o 20/25 anni fa) nel rapporto tra piante e lavoro dell'uomo

14) EXPLO' NATURA:

Natura: ambiente vivo e dinamico anche senza l'uomo; piante e animali

15) EXPLO' NATURA:

Natura: ambienti speciali (vena del gesso, parco Mesola, calanchi etc.)

16) EXPLO' NATURA:

Natura: I mestieri dell'uomo (la differenza del lavoro che genera l'operaio e il mestiere che ha bisogno del "mastro") riflessi - che ancora esistono - di cultura viva di valori da non perdere (e affini allo scopo educativo: laboriosità, pazienza, rispetto dei ritmi naturali, tenacia, impegno etc....)

17) INTERNAZIONALE:

Presentare in modo "organico" l'avventura del reparto scout ad altri: "Sq.: perché, come, stile..."

"Legge, Promessa, motto = impegno...."

in occasione della Giornata del Pensiero o altro e costruire una "finestra aperta verso l'esterno" con una tavola rotonda (gestita, guidata dai ragazzi)

Può essere utile specie per "riflettere e interiorizzare" il perché e la responsabilità di gesti, attività, ritmi di stare insieme, rapporti entro il Reparto che hanno la funzione (oltre che educativa) anche di far "girare bene" la struttura reparto/sq.

18) BICICLETTA:

Tour (impresa di attività fisica) può essere finalizzato a incontrare altri scouts, visitare luoghi di interesse particolare (si può anche pensare di arrivare al campo Asq. in bici, equipaggiati)

19) ADVENTURE:

Tracciare "percorsi dell'Avventura" possono essere di varia difficoltà occorre provarli "di persona", indicare le difficoltà che si incontrano, i tempi necessari di cammino l'equipaggiamento richiesto, i possibili punti di riferimento o appoggio.

1 Asq. lo traccia e lo descrive

1 Asq. lo percorre e dà le correzioni all'Asq. precedente

20) PROTEZIONE CIVILE:

Simulare intervento di soccorso a trasporto ferito

21) PROTEZIONE CIVILE:

Raggiungere - con breve preavviso e con equipaggiamento opportuno - un punto intervento stabilito all'ultimo momento

22) PROTEZIONE CIVILE:

Realizzare un ponte di trasmissione, segnali a distanza (ipotesi di rete, telefoni distrutti e impossibilità di uso radio)

23) NAUTICA:

Explò fiume (topografia)

24) NAUTICA:

Mestieri del mare

25) NAUTICA:

"I posti del turismo" nel lungo inverno:  
come sono,  
chi c'è,  
è davvero una scelta felice

26) NAUTICA:

Costruzione di Kajak

27) NAUTICA:

Costruzione di zattere

28) NAUTICA:

Costruzione di canne da pesca

29) CINEFORUM:

Vedere insieme film che trattano temi ben specifici (es. Razzismo, Amicizia, Solidarietà) quindi realizzare una discussione sia sul film che sul tema che tratta.

**30) HIKE A COPPIE DI SERVIZIO:**

Mandare scouts/guide a coppie a realizzare, durante un hike, una B.A.

**31) ABILITA' MANUALE:**

Costruzione di zaini, borse da bicicletta, racchette da neve, coltelli ecc., quindi realizzare attività (anche per il Reparto) in cui si collaudano.

**32) HIKE D'INCONTRO:**

Da realizzarsi in un territorio per incontrare la gente del luogo e vivere con loro momenti forti (liturgia o particolari avvenimenti della storia locale - tipica attività pasquale)

**33) ORIENTERING:**

Tracciare un percorso permanente  
- organizzare gare di orientering (anche per altri Reparti)

**34) HEBERTISMO:**

Costruzione di un percorso permanente di hebertismo

**35) DIBATTITO PUBBLICO:**

Realizzazione di un dibattito su problemi della realtà giovanile o temi scottanti di particolare interesse (incontro-dibattito con i genitori tavola rotonda in parrocchia, ecc.)

**36) VIDEO:**

Realizzazione di un video con storia originale (tecniche di ripresa e

# BIBLIOGRAFIA

- ERIKSON - "Gioventù e crisi d'identità" Armando (Roma), 1974.
- G.MILANESI (a cura di), - "Oggi credono così", LDC (TO), 1981.
- F.GARELLI - "La generazione della vita quotidiana", il Mulino (BO), 1985.
- AA.VV, - "I giovani oggi", il Mulino (BO), 1984.
- A.CAVALLI (a cura di), - "Il tempo dei giovani", il Mulino (BO), 1985.
- D. NICOLI e C.MARTINO (a cura di), - "Giovani in dissolvenza", F. Angeli (MI), 1986 - contiene ampia bibliografia.
- C.BUCCIARELLI, - "Mutamenti valoriali con particolare riferimento ai rapporti interpersonali", L'avventura della libertà nella società che cambia, Atti del Seminario Branche E/G 1986, Scout P.E., suppl. al n.9, marzo 1987.
- GERARD LUTTE, - "Psicologia degli adolescenti e dei giovani", Ed. il Mulino, 1987.
- AGESCI, - "29 giochi per educare alla pace" - Ed. Borla, 1987.
- NOVARA, RONDA, - "Scegliere la pace: educazione ai rapporti", Ed. Gruppo Abele, 1987.
- MARTIN JALFS, "Tecniche di animazione" (per la coesione del gruppo) ed. LDC, 1986.
- G. MILANESI, - "I giovani nella società complessa", Ed. LDC.
- F.DOLTO, - "I problemi degli adolescenti", ed. Longanesi, 1991.

AA.VV., - "La scoperta dell'avventura", ed. Borla.

AA.VV., - "L'età negata", ed. LDC.

M.DEL PIANO, - "Pastorale dei preadolescenti", ed. LDC.

- SCOUT "PROPOSTA EDUCATIVA":

- Cogestione in Reparto (n. 10-11/1/1987)
- Il Capo non spinge, guida (n. 3/1986)
- Come si governa un Reparto (n. 3/1986)
- Riflettendo in Alta Sq. (n. 6-7-8/1987)
- L'Alta Sq. (n. 1/1986 - articolo Patt. reg. E/G Liguria)
- I passaggi (numero monografico - n. 4/1992)
- "Stormi 87" (supplemento al n. 37 del 1/11/1986)
- "Dagli stormi agli Alisei" (supplemento al n. 17 del 14/5/1986)
- Alla ricerca dell'Alta ... perduta (n. 9/1991)

FASCICOLO STORMI 87: Consegnato alla Ruote Capi Reparto del 10-13/9/1987.

"IL GALLETTO": Notiziario regionale Emilia Romagna (n. 3/1992)

"R/S SERVIRE":

- Valori fondati ed ambienti educativi (n. 3/1991)
- L'attuale frammentazione dei valori (n. 3/1991)
- Educare alla responsabilità (n. 3-4/1986)
- Crescita dell'uomo e limiti della libertà (n. 3-4/1989)
- Educare alla libertà è comprometersi (n. 3-4/1989)

Cardinale Carlo Maria Martini:

- Dio Educa il suo popolo (parte prima e seconda)
- Itinerari educativi (schede n.3-4)

AA.VV., - "Adolescenza - una stagione importante per la vita", Ed. Paoline.

CARLA NICOLINI, - "Spunti dal Vangelo di Giovanni", Ed. Coletti.



